numero 2/2024

costituzionalismo britannico e irlandese

ISSN 3035-1839
DOI: 10.69099/RCBI-2024-2-02-G8E

Osservatorio irlandese

Le sfide della digitalizzazione nella Repubblica d'Irlanda

Domenico Gabriele Nuzzolese
Dottorando di Ricerca in Diritti, istituzioni e garanzie nelle società in transizione, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

costituzionalismo britannico e irlandese

numero 2/2024

Le sfide della digitalizzazione nella Repubblica d'Irlanda**

di Domenico Gabriele Nuzzolese*

Abstract (Ita): Il presente contributo esamina il processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione irlandese attraverso il prisma dei principi costituzionali e dell'innovazione tecnologica.L'analisi si concentra sulle strategie Harnessing Digital - The Digital Ireland Framework e Connecting Government 2030, che delineano un modello di governance digitale volto all'efficientamento dei servizi pubblici e all'inclusione sociale. Emerge come l'Irlanda promuova parallelamente l'alfabetizzazione digitale sia dei cittadini sia del personale amministrativo. Lo studio approfondisce inoltre la dimensione costituzionale della trasformazione digitale, esaminando il bilanciamento tra innovazione tecnologica e tutela dei diritti fondamentali, con particolare attenzione al principio di uguaglianza sostanziale e al diritto all'istruzione nell'era digitale.

Abstract (Eng): This paper examines the digitalization process of Irish public administration through the lens of constitutional principles and technological innovation. The analysis focuses on the strategies Harnessing Digital - The Digital Ireland Frameworkand Connecting Government 2030, which outline a digital governance model aimed at improving public services efficiency and social inclusion. It emerges that Ireland simultaneously promotes digital literacy for both citizens and administrative personnel. The study further explores the constitutional dimension of digital transformation, examining the balance between technological innovation and the protection of fundamental rights, with particular attention to the principle of substantive equality and the right to education in the digital era.

Parole chiave: Governo Digitale; Innovazione Amministrativa; Divario Digitale

Keywords: Digital Government; Administrative Innovation; Digital Divide

Sommario: 1. Premesse generali; 2. Dall' E-Government all'Open Government; 3. La situazione nella Repubblica d'Irlanda; 4. Riflessioni finali

1. Premesse generali

L'avvento di Internet[1] rappresenta una delle trasformazioni più profonde della storia contemporanea, influenzando in maniera capillare il modo in cui le persone vivono, lavorano e interagiscono.

La Rete, infatti, non è soltanto un mezzo di comunicazione, ma rappresenta un'infrastruttura essenziale per la società moderna, abbattendo le barriere geografiche e consentendo un accesso immediato e globale alle informazioni.

** Contributo sottoposto a double blind review.

* Dottorando di Ricerca in Diritti, istituzioni e garanzie nelle società in transizione, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

[1] Per un approfondimento sull'evoluzione della Rete Internet, nonché quindi sull'architettura e la finalità della Rete cfr. A. Papa, *Espressione e diffusione del pensiero in Internet*, Torino, Giappichelli, 2009, pp. 21 ss.; nonché si rimanda agli studi di R.G. Rodio, *Diritto e informatica*, Lecce, Milella, 1988; P. Costanzo, *Aspetti evolutivi del regime giuridico di Internet*, in *Dir. informazione e informatica*, 1996, pp. 831 ss.; Id., *Profili costituzionali delle telecomunicazion*i, in F. Bonelli, S. Cassese (a cura di), *La disciplina giuridica delle telecomunicazioni*, Padova, Cedam, 1999, pp. 347 ss.; Id., voce *Internet (Diritto pubblico)*, in *Digesto disc. pubbl.*, Aggiornamento, Torino, UTET, 2000, pp. 347 ss.; P. Costanzo, *Profili costituzionali di internet*, in E. Tosi (a cura di), *Diritto di internet e dell'e-business*, 3a ed., Milano, Giuffrè, 2003, tomo I, pp. 53 ss.

Questo cambiamento ha altresì rivoluzionato anche le modalità di esercizio dei diritti fondamentali, come la libertà di espressione, il diritto all'informazione[2], nonché la partecipazione politica.
Conseguentemente alla nascita, ma soprattutto a seguito dell'evoluzione della Rete Internet, si è sentita, tra le altre, l'esigenza di provvedere ad un adeguamento della pubblica amministrazione e pertanto al rapporto instaurando tra cittadino e Istituzioni. Di conseguenza, la digitalizzazione degli enti pubblici è un obiettivo essenziale per far sì che il modo in cui lo Stato operi sia al passo coi tempi.
Queste Istituzioni, che spesso sono ancora legate a metodi di lavoro tradizionali e "analogici", devono necessariamente modernizzarsi per due ordini di ragioni: per continuare a essere efficaci nel loro ruolo e per offrire ai cittadini servizi più trasparenti e di migliore qualità.
La digitalizzazione, spesso definita come la quarta rivoluzione industriale[3], può migliorare l'efficienza amministrativa, facilitare l'accesso ai servizi pubblici e rafforzare la partecipazione democratica, creando nuovi canali di dialogo tra lo Stato e la società civile.
Ed ancora, la trasformazione digitale rappresenta un presupposto determinante per il rinnovamento della democrazia costituzionale, superando il mero aspetto tecnologico. Infatti, l'implementazione delle tecnologie digitali nella pubblica amministrazione persegue due finalità principali: garantire una maggiore equità nell'accesso ai servizi pubblici e promuovere una cittadinanza più partecipativa. Questo processo di innovazione costituisce dunque uno strumento chiave per modernizzare e rafforzare i principi democratici, facilitando una più efficace partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.
In questo senso, la digitalizzazione delle Istituzioni pubbliche rappresenta non solo una sfida, ma anche una straordinaria opportunità per realizzare una *governance* più giusta e inclusiva.
In tale contesto, garantire l'accesso universale a Internet si configura come una necessità fondamentale. Tale accesso non può essere considerato un privilegio riservato a determinate fasce della popolazione, ma deve essere riconosciuto e tutelato come diritto fondamentale per prevenire l'emergere di nuove forme di disuguaglianza sociale.

[2] Si rinvia tra i tanti a P. Costanzo, *Le nuove forme di comunicazione in rete: Internet*, in R. Zaccaria (a cura di), *Informazione e telecomunicazioni*, in *"Trattato di diritto amministrativo" a cura di Santaniello*, vol. XXVIII, 1999, p. 323; G. Pitruzzella, *La libertà di informazione nell'era di Internet*, in *Media Laws*, n. 1, 2018; M. Viggiano, *Internet. Informazione, regole e valori costituzionali*, Napoli, Jovene, 2010.
[3] L'analisi del panorama contemporaneo rivela come la quarta rivoluzione industriale sia caratterizzata dalla convergenza degli ambiti fisico, digitale e biologico. Questa integrazione è facilitata dall'adozione di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, la blockchain, la robotica, l'Internet of Things (IoT), l'ingegneria genetica, le neurotecnologie e i sistemi di guida autonoma. Il concetto di Industria 4.0, introdotto dal governo tedesco alla Fiera di Hannover nel 2011, rappresenta l'emblema di questa trasformazione tecnologica. Come le precedenti rivoluzioni industriali, l'attuale fase è contraddistinta da specifiche tecnologie abilitanti che influenzano non solo la produzione industriale, ma l'intero sistema socioeconomico. La caratteristica distintiva di questa fase storica è il ruolo centrale dell'elaborazione dati e la diffusione capillare delle tecnologie digitali nei processi produttivi. Questo fenomeno sta ridefinendo sia l'organizzazione del lavoro, con una crescente integrazione tra settore manifatturiero e servizi, sia il tessuto sociale, come evidenziato dallo sviluppo delle smart city. Questa trasformazione presenta significative opportunità e sfide, con implicazioni rilevanti per diversi attori sociali, tra cui le istituzioni governative, il settore imprenditoriale e la società civile. Sul punto cfr. K. Schwab, *La quarta rivoluzione industriale*, Milano, Franco Angeli, 2016; Id., *Governare la quarta rivoluzione*, Milano, Franco Angeli, 2019.

L'esclusione dall'ecosistema digitale rischia di aggravare le disparità socioeconomiche preesistenti, creando ulteriori barriere tra coloro che hanno accesso a risorse e informazioni e coloro che ne sono esclusi.
Il fenomeno del *digital divide* assume particolare rilevanza poiché non si limita alla mera disponibilità di infrastrutture tecnologiche, ma enuclea anche l'acquisizione delle competenze necessarie per un utilizzo efficace degli strumenti digitali. Questa duplice dimensione (accesso infrastrutturale e competenze digitali) rende il *digital divide* una questione centrale nel dibattito sulla giustizia sociale e l'inclusione nella società contemporanea.
Nell'era del *Digito ergo sum*[4] la privazione dell'accesso ad Internet conduce ad una inevitabile esclusione sociale e in una società inclusiva non si può non valorizzare l'accesso alle nuove tecnologie[5], considerato un vero e proprio diritto sociale, "una pretesa soggettiva a prestazioni pubbliche"[6].
Pertanto, la digitalizzazione della pubblica amministrazione presenta al contempo opportunità e rischi. Se non adeguatamente gestita con un impegno strutturato da parte dello Stato, questa trasformazione potrebbe generare effetti controproducenti per la comunità. E infatti, mentre da un lato offre la possibilità di innovare i servizi pubblici e rafforzare il rapporto Stato-cittadino, dall'altro rischia di accentuare il divario digitale esistente tra chi possiede competenze e strumenti tecnologici e chi ne è privo. L'esperienza internazionale conferma questa criticità: nonostante numerosi Paesi abbiano avviato ambiziosi programmi di digitalizzazione delle istituzioni pubbliche, i risultati ottenuti sono stati spesso limitati.
Ma ci sono delle eccezioni.
Il presente studio analizza le innovazioni nella digitalizzazione dei servizi pubblici in Irlanda, Paese che emerge nel contesto europeo per il suo approccio all'avanguardia nella trasformazione digitale e nella garanzia dell'accesso universale alla rete.
La Repubblica d'Irlanda ha implementato una serie di iniziative strategiche con un duplice obiettivo: eliminare le barriere digitali esistenti e promuovere una trasformazione digitale complessiva dell'apparato statale. Questo processo di modernizzazione rappresenta un caso significativo di come un Paese europeo stia affrontando, nonostante alcune difficoltà, la sfida della transizione digitale.

2. Dall' E-Government all'Open Government

L'*E-Government* rappresenta un fenomeno giuridico complesso che attraversa diverse aree del diritto. La sua rilevanza, infatti, si estende dal diritto pubblico, costituzionale e amministrativo fino al diritto del lavoro, privato e commerciale. Questa ampia portata riflette la capacità della digitalizzazione amministrativa di influenzare e modificare molteplici aspetti dell'ordinamento giuridico, generando interconnessioni significative tra i diversi settori

[4] Cfr. T.E. Frosini, *Il diritto costituzionale di accesso a Internet*, in *Rivista AIC*, n. 1, 2011, pp. 8 ss.
[5] P. Passaglia, *La problematica definizione dell'accesso a Internet e le sue ricadute su esclusioni sociali e potenziali discriminazioni*, in *Media Laws*, 2021, p. 1.
[6] Cfr. *ex multis* G. De Minico, *Uguaglianza e accesso a Internet*, in *forumcostituzionale.it*, n. 3, 2013; T.E. Frosini, *op. cit.*, pp. 8 ss.; G. D'Ippolito, *Il diritto di accesso ad Internet in Italia: dal 21 (-bis) al 34-bis*, in *Media Laws*, n. 1, 2021, pp. 84 ss. che riprende S. Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, Roma-Bari, Laterza, 2013, p. 131, che parla di Internet come un «*common*», uno spazio comune dove dev'essere respinta ogni forma di diseguaglianza digitale, controllo esterno, censura.

del diritto[7].
L'analisi del fenomeno dell'*E-Government*, secondo la concezione cristallizzata in sede europea[8], si caratterizza per una peculiare complessità definitoria.
Il paradigma concettuale elaborato dalle istituzioni dell'Unione configura tale fenomeno quale integrazione sinergica tra l'implementazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito della pubblica amministrazione, l'evoluzione degli assetti organizzativi e l'acquisizione di competenze innovative.
Tale triangolazione si pone quale strumentazione finalizzata all'ottimizzazione dei servizi pubblici, al consolidamento dei processi democratici e al potenziamento delle politiche pubbliche.
Sotto il profilo dogmatico, l'*E-Government* si qualifica come un processo di ridefinizione delle dinamiche relazionali, sia endogene che esogene, della pubblica amministrazione.
Tale processo trova nella digitalizzazione il proprio catalizzatore, mirando ad una triplice finalità: l'efficientamento nell'erogazione dei servizi, il potenziamento della partecipazione degli *stakeholders* (cittadini e imprese) e l'ottimizzazione della *governance* amministrativa.
La letteratura scientifica in materia ha evidenziato, sin dalle prime elaborazioni dottrinali, come tale fenomeno sia portatore di potenzialità trasformative di particolare rilevanza.
Queste investono non solo il piano delle relazioni tra pubblica amministrazione e consociati, ma anche i rapporti interamministrativi, che incidono in maniera determinante sulla disciplina giuridica di tali relazioni e sulla configurazione delle posizioni giuridiche soggettive, tanto attive quanto passive, che da esse promanano[9].
Negli anni, però, si è rilevato che il semplice accesso alle informazioni digitalizzate non è sufficiente a garantire una reale partecipazione e una collaborazione efficace tra cittadini e amministrazioni.

[7] Cfr. R.G. Rodio, *Diritti fondamentali e tecnologie informatiche: i profili problematici dell'egovernment*, in *Diritto Mercato Tecnologia*, n. 2, 2016, pp. 251 ss.
[8] Comunicazione del 26 settembre 2003 della Commissione per "Il ruolo dell'eGovernment per il futuro dell'Europa" (Com (2003) 567), il cui testo espressamente individua l'eGovernment come «*The use of Information Communication Technologies in public administration combined with organizational change and new skills in order to improve public services and democratic processes*».
[9] L. Tivelli, *Verso una nuova amministrazione: un passaggio complesso*, Roma, Fazi Editore, 2004, p. 201. Sul punto si sofferma anche P. Minardi, *Nel cambiamento. Scenari, temi e percorsi delle organizzazioni pubbliche che cambiano*, Potenza, EditricErmes, 2005, pp. 41-42. Bisogna anche rilevare che la dottrina ha ricostruito in maniera sempre diversa tale termine, sul punto si rimanda a L. Torres, V. Pina, S. Royo, *E-Government and the transformation of public administration in EU countries: Beyond NPM or just a second wave of reforms?*, in *Online Information Review*, 2005, pp. 531 ss.; C.B. Stahl, *The ethical problem of framing e-government in terms of e-commerce*, in *The Electronic Journal of E-Government*, 2005, pp. 77 ss.; D.F. Norris, M.J. Moon, *Advancing e-government at the grassroots: Tortoise or hare?*, in *Public Administration Review*, 2005, pp. 64 ss.; S. Dawes, *The evolution and continuing challenges of e-governance*, in *Public Administration Review*, 2008, pp. 86 ss; M.J. Moon, J. Lee, C.Y. Roh, *The evolution of internal IT applications and e-government studies in public administration: Research themes and methods*, in *Administration & Society*, 2014, p. 3 ss.

Risulta invece necessario disciplinare in modo adeguato l'apertura e il riutilizzo delle informazioni pubbliche[10].
È pertanto essenziale che le amministrazioni pubbliche comprendano e valorizzino il principio dell'accesso libero ai dati e ai documenti amministrativi, comunemente definito come *open data*[11].
Un contenuto, un'informazione o un dato può essere considerato aperto quando chiunque abbia la possibilità di utilizzarlo, riutilizzarlo e redistribuirlo liberamente per qualsiasi fine, senza limiti legali, tecnologici o sociali, salvo l'obbligo di garantirne l'origine e la trasparenza.
Questo comporta che il vasto patrimonio di dati pubblici disponibile potrà esprimere pienamente il suo potenziale solo se offerto in formato aperto per tutte le amministrazioni. Solo in questo modo è possibile rielaborare informazioni utili e riutilizzarle per creare servizi innovativi e su misura delle esigenze effettive dei cittadini, permettendo, al contempo, la piena realizzazione del principio di trasparenza nell'operato della Pubblica Amministrazione.
Ed infatti, proprio l'*open government* saluta con successo l'innovazione e l'espansione dei *big data* e degli algoritmi, poiché per via dell'enorme numero di dati presenti è possibile permettere una migliore trasmissione di dati e documenti, nonché informazioni cruciali per garantire una migliore prestazione pubblica nei confronti del cittadino.
Nel contesto dell'analisi dei *Big Data*, il settore pubblico svolge un ruolo di primaria importanza, poiché le amministrazioni pubbliche dispongono di una quantità significativa di dati, appartenenti a categorie molto diverse tra loro[12].
Per tali ragioni, il processo di digitalizzazione del patrimonio informativo delle P.A. ha dato origine a sistemi di raccolta dati costantemente aggiornati, che includono volumi considerevoli di informazioni, tra cui dati personali, dati sensibili e informazioni di carattere generale.
Le amministrazioni pubbliche si presentano come attori principali nella produzione e gestione dei *Big Data*, ruolo che si pone in continuità storica con la tradizionale funzione

[10] Cfr. *ex multis*, C. Alberti, *E-society e riutilizzo dell'informazione nel settore pubblico. Disciplina comunitaria e riflessi nazionali*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, n. 5, 2005, pp. 1237-1274; B. Ponti, *Il riutilizzo di documenti del settore pubblico*, in *Giornale di diritto amministrativo*, n. 8, 2006, pp. 817 ss.; M. Alovisio, *Criticità Privacy nel riuso dei dati pubblici*, in *Informatica e diritto*, n. 1-2, 2011, pp. 45-64; M. Maggiolino, *Il riutilizzo dell'informazione detenuta dal settore pubblico: alcune riflessioni di politica e diritto della concorrenza*, in *Concorrenza e mercato*, 2012, pp. 765-802; M. Ragone, *I dati aperti: l'innovazione a portata dei cittadini, pubblica amministrazione, imprese*, in *Rivista degli infortuni e delle malattie professionali*, n. 3, 2012, pp. 803-812; F. Costantino, voce *Open government*, in *Digesto delle discipline pubblicistiche*, UTET, aggiornamento, 2015; F. Gaspari, *L'agenda digitale europea e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico*, Torino, Giappichelli, 2016; G. Carullo, *Big data e pubblica amministrazione nell'era delle banche dati interconnesse*, in *Concorrenza e mercato*, 2016, pp. 181-204; F. Costantino, *Lampi. Nuove frontiere delle decisioni amministrative tra open e big data*, in *Diritto amministrativo*, n. 4, 2017, pp. 799-836.
[11] L'evoluzione della politica di *open data* nell'ambito della pubblica amministrazione trova un momento di svolta paradigmatica nell'esperienza statunitense del 2009, allorquando l'amministrazione Obama intraprese un'iniziativa di portata storica in materia di trasparenza amministrativa. Di precipuo rilievo risulta il memorandum presidenziale emanato all'atto dell'insediamento, mediante il quale venivano enucleati i principi cardine del nuovo corso amministrativo, imperniato sui concetti di trasparenza e *Open Government*. Il documento cristallizzava l'impegno dell'amministrazione verso un'inedita apertura istituzionale, finalizzata al duplice obiettivo di consolidare la fiducia della cittadinanza e strutturare un sistema amministrativo fondato sul trittico concettuale: trasparenza, partecipazione e collaborazione. Tale impostazione si configurava quale strumento di rafforzamento dei principi democratici e di ottimizzazione dell'apparato burocratico.
[12] G. Carullo, *op. cit.*, p. 182.

ale di raccolta e distribuzione delle informazioni.
Il patrimonio informativo pubblico, naturalmente esteso, si compone di una molteplicità di dati provenienti da diverse fonti: dalle informazioni fornite direttamente dai cittadini, ai dati generati internamente durante lo svolgimento delle attività amministrative, fino alle informazioni acquisite da altre amministrazioni e successivamente rese accessibili alla cittadinanza.
In un contesto sempre più digitalizzato, queste banche dati diventano interconnesse e interoperabili, assegnando alle amministrazioni la responsabilità di gestire, organizzare e trattare grandi volumi di dati.
Questo impone obblighi di protezione e utilizzo corretto delle informazioni in possesso, in grado di migliorare i servizi pubblici o, in casi estremi, mettere a rischio interessi pubblici e privati[13].
L'aspetto più innovativo è rappresentato dalla capacità delle amministrazioni di tradurre enormi quantità di dati in decisioni operative attraverso l'impiego di algoritmi, ridisegnando così il processo decisionale pubblico[14].
L'introduzione della *Big Data Analytics* ha apportato una rivoluzione nella gestione pubblica: l'utilizzo di algoritmi permette oggi di analizzare i dati in modo più efficiente, consentendo l'elaborazione di politiche pubbliche e servizi più mirati ai bisogni della popolazione[15], riducendo tempi e costi.
Tuttavia, questa evoluzione tecnologica solleva nuove sfide e responsabilità per le amministrazioni, soprattutto in merito alla gestione dei dati.

3. La situazione nella Repubblica d'Irlanda

La Repubblica d'Irlanda emerge come caso emblematico nell'implementazione della digitalizzazione del settore pubblico. Il rapporto del Digital Economy and Society Index (DESI) 2022 colloca il Paese al quinto posto tra gli Stati membri dell'UE, evidenziando particolare eccellenza nell'integrazione delle tecnologie digitali.
Un progresso significativo si è registrato nel 2020 nel settore della connettività, con la copertura della rete fissa ad alta capacità (VHCN) più che raddoppiata, passando dal 35% all'83%.
Il Paese si distingue, inoltre, per l'eccellenza dei servizi pubblici digitali, raggiungendo il punteggio massimo di 100 nella fornitura di servizi digitali a cittadini e imprese, e ottenendo risultati notevoli nel campo degli *open data*.
Tale Stato ha, tra l'altro, avviato un percorso di trasformazione digitale che prosegue rapidamente. Il Dipartimento del *Taoiseach* ha elaborato una nuova Strategia Digitale Nazionale, che affronterà in modo organico l'intero ecosistema digitale.

[13] Cfr. S. Calzolaio, *Digital (and privacy) by default. L'identità costituzionale della amministrazione digitale*, in *Giornale di storia costituzionale*, n. 31, 2016, p. 198.
[14] Cfr. A. Simoncini, *Amministrazione digitale algoritmica. Il quadro costituzionale*, in R. Cavallo Perin, D.U. Galetta (a cura di), *Il Diritto dell'Amministrazione Pubblica digitale*, Torino, Giappichelli, 2020, p. 5; F.F. Pagano, *Pubblica Amministrazione e innovazione tecnologica*, in P. Costanzo, P. Magarò, L. Trucco (a cura di), *Il diritto costituzionale e le sfide dell'innovazione tecnologica*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2022, p. 303.
[15] F. Costantino, *Rischi e opportunità del ricorso delle amministrazioni alle predizioni dei big data*, in *Diritto pubblico*, n. 1, 2019, p. 46.

Basata sui progressi nella connettività raggiunti con il Piano Nazionale per la Banda Larga, tale strategia mira a consolidare la leadership del Paese nelle tecnologie digitali emergenti, tra cui *cloud computing*, *data analytics*, *blockchain*, *Internet of Things* (IoT) e *Intelligenza Artificiale* (AI). Questa si propone, inoltre, di accelerare la digitalizzazione dei servizi pubblici, con una maggiore integrazione dei servizi digitali.
Proprio su quest'ultimo punto e ai fini della presente ricerca è importante rilevare che l'Irlanda sta accelerando il processo di digitalizzazione dei servizi pubblici, migliorando piattaforme governative come *gov.ie* e il portale nazionale per i dati aperti (*data.gov.ie*).

3.1 La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione Irlandese

I percorsi più ambiziosi della Repubblica d'Irlanda su quest'ultimo tema sono due: *Harnessing Digital – The Digital Ireland Framework* e il *Connecting Government 2030: A Digital and ICT Strategy for Ireland's Public Service.*
Il primo[16] rappresenta un piano strategico volto a consolidare l'Irlanda come attore di primo piano nel settore digitale, sia a livello europeo che globale.
Tale strategia si fonda sui principi fondamentali di inclusività, sicurezza e tutela dei diritti, supportati da un solido sistema di *governance* e da un quadro regolatorio moderno.
L'obiettivo primario del *Framework* è promuovere il benessere della popolazione e delle imprese irlandesi attraverso una maggiore flessibilità lavorativa, nuove opportunità professionali, l'accesso a mercati esteri per le imprese, servizi pubblici più efficienti e una partecipazione sociale e formativa più ampia.
In tale ottica, il Governo si impegna a garantire l'accesso universale alla connettività attraverso il Piano Nazionale per la Banda Larga, con l'obiettivo di garantire una copertura Gigabit per tutte le abitazioni e imprese entro il 2028 e una copertura del 5G per tutte le aree popolate entro il 2030.
La strategia prevede l'incremento delle competenze digitali in tutta la popolazione, partendo dall'istruzione scolastica fino alla formazione continua, con l'ambizione di raggiungere almeno l'80% di adulti dotati di competenze digitali di base entro il 2030. Contestualmente, il programma mira a rendere il 90% dei servizi pubblici accessibili online entro il medesimo termine temporale, promuovendo una pubblica amministrazione trasparente e più efficiente.
Sul versante della sicurezza, il *Digital Ireland Framework* prevede il rafforzamento delle risorse destinate al Centro Nazionale per la Sicurezza Cibernetica (NCSC), per proteggere i cittadini e le imprese da minacce digitali in evoluzione.
A tale fine, la strategia prevede una revisione della Strategia Nazionale di Sicurezza Cibernetica per rispondere alle nuove sfide poste dalla digitalizzazione, garantendo un contesto normativo che tuteli diritti fondamentali e assicuri un mercato digitale sicuro e competitivo.
Il *Digital Ireland Framework* si inserisce armoniosamente nelle politiche europee, in particolare nella *Digital Decade*, e nei piani nazionali di rilancio economico, come il Piano di Ripresa Economica 2021 e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Irlandese[17].

[16] Cfr. https://www.gov.ie/en/press-release/3a922-online-launch-of-harnessing-digital-the-digital-ireland-framework/.
[17] Cfr. https://www.gov.ie/en/publication/adf42-harnessing-digital-the-digital-ireland-framework/.

Il programma *Connecting Government 2030*[18] rappresenta, invece, in maniera mirata una strategia di ampio respiro volta a promuovere e innovare la digitalizzazione dell'amministrazione pubblica irlandese, al fine di conseguire una *governance* più inclusiva ed efficiente, con ricadute positive tanto per la società quanto per l'economia nazionale.
Tale programma pone l'accento sulla necessità di sfruttare le tecnologie digitali per realizzare un mutamento radicale nelle modalità di interazione tra cittadini, imprese e attori istituzionali, con l'obiettivo di garantire una piena interoperabilità tra i vari livelli di governo e i servizi pubblici.
Fondamentale, in tale processo di digitalizzazione, è l'adozione di un approccio che metta al centro sia l'utente che le esigenze delle imprese, assicurando che i servizi digitali siano accessibili e rispondenti alle reali necessità della collettività.
Questa iniziativa strategica riveste un ruolo centrale nel quadro delle riforme della Pubblica Amministrazione, contribuendo altresì all'avanzamento delle priorità legate al settore *GovTech* e generando notevoli benefici di carattere pubblico.
Il programma delinea un quadro di riferimento entro cui le organizzazioni del servizio pubblico possono strutturare i propri impegni digitali, seguendo gli obiettivi specificati nella dimensione relativa alla Digitalizzazione dei Servizi Pubblici prevista dalla strategia nazionale pressappoco illustrata, *Harnessing Digital – The Digital Ireland Framework*.
Questa, altresì, con le finalità espresse nel *Civil Service Renewal 2030*[19] si conforma ai traguardi fissati dall'Unione Europea in ambito di trasformazione digitale.
Il *Connecting Government 2030* sostituisce formalmente la precedente strategia *Public Service ICT* e la strategia *eGovernment 2017-2020*, costituendo una sorta di "strategia ombrello" in grado di coordinare e integrare diverse politiche e programmi governativi affini. In tal modo, si garantirà un approccio unitario nell'attuazione delle misure, rafforzando la coerenza tra le varie iniziative di *policy*[20].
Il programma si sviluppa su molteplici assi d'intervento, la cui caratteristica principale è mirata al riutilizzo dei dati dei cittadini da parte delle amministrazioni, valorizzando pertanto il principio dell'*open government*. Attraverso il riutilizzo sicuro e trasparente dei dati, i servizi pubblici potranno, infatti, efficientare la loro performance nei confronti della popolazione.
I dati devono interoperare all'interno e tra le organizzazioni del servizio pubblico e potenzialmente con terze parti[21].
Su tale aspetto, la *Public Service Data Strategy 2019 – 2023*[22] definisce obiettivi chiari e azioni concrete per garantire un approccio uniforme nella gestione dei dati all'interno del Servizio Pubblico, riconoscendo che i dati possano rivestire un ruolo centrale per il funzionamento delle attività governative, costituendo, pertanto, uno strumento essenziale per l'elaborazione delle politiche pubbliche.

[18] Cfr. https://www.gov.ie/en/publication/136b9-connecting-government-2030-a-digital-and-ict-strategy-for-irelands-public-service/.
[19] Cfr. https://www.gov.ie/en/publication/efd7f-civil-service-renewal-2030/.
[20] Cfr. https://www.gov.ie/en/publication/136b9-connecting-government-2030-a-digital-and-ict-strategy-for-irelands-public-service/.
[21] Connecting Government, pp. 13 ss.
[22] https://www.gov.ie/en/publication/1d6bc7-public-service-data-strategy-2019-2023/.

Il piano strategico *Connecting Government 2030* potenzierà e amplierà proprio la *Public Service Data Strategy 2019-2023*.
L'obiettivo prioritario è il miglioramento della qualità dei dati e la promozione di un riutilizzo più efficiente degli stessi, in modo da garantire che la tutela della *privacy* e la protezione dei dati personali siano centrali nella progettazione e nell'erogazione dei servizi digitali.
L'adozione del principio del "*once-only*" comporterà che cittadini e imprese non debbano fornire più volte le medesime informazioni alle amministrazioni, evitando così duplicazioni e inefficienze[23].
Terzo pilastro del programma *Connecting Government* è definito *"Government as a Platform"*.
L'obiettivo principale consiste nel semplificare i servizi pubblici attraverso la creazione di un sistema integrato di risorse e strumenti a supporto di chi progetta ed eroga tali servizi.
Questo sistema includerà la diffusione di buone pratiche, linee guida operative, meccanismi di governance e strumenti digitali condivisi, come l'identità digitale, i sistemi di pagamento, le notifiche e la gestione dei dati. Investire in infrastrutture digitali comuni consentirà di sviluppare servizi digitali in modo più rapido e con costi contenuti.
L'implementazione di tecnologie scalabili e interoperabili consentirà di ottimizzare l'efficienza degli investimenti pubblici e generare significativi risparmi, allineandosi alle direttive delle Nazioni Unite sul coordinamento degli investimenti digitali per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile[24].
Questo approccio consentirà la creazione di servizi pubblici digitali di alta qualità, capaci di soddisfare le esigenze di cittadini e imprese, e riconosciuti come un modello di riferimento internazionale.

4. Riflessioni finali

Nel quadro dell'evoluzione dell'ordinamento giuridico-amministrativo irlandese, emerge però con particolare evidenza il paradosso di un Paese che, pur collocandosi ai vertici della classifica DESI (Digital Economy and Society Index), manifesta significative criticità nell'implementazione diffusa delle competenze digitali di base.
Tale dicotomia costituisce un elemento di particolare interesse nell'analisi della transizione digitale della Pubblica Amministrazione irlandese.
L'ordinamento irlandese, infatti, pur distinguendosi nel panorama europeo per l'eccellenza nelle competenze digitali avanzate, presenta peculiari lacune strutturali relativamente alla diffusione delle competenze digitali basilari nella popolazione.
In risposta a tale problematica, il legislatore irlandese ha predisposto un articolato sistema di interventi formativi, caratterizzato da una pluralità di strumenti programmatici.
Tra questi, particolare rilevanza assumono le iniziative *Springboard+* e *Human Capital Initiative Pillar 1* nell'ambito dell'istruzione superiore, affiancate da programmi specificatamente dedicati alla formazione professionale quali *Skills to Compete*, *Skills to Advance* ed *EXPLORE*.
Di peculiare interesse risulta l'adozione, nel settembre 2021, dell'*Adult Literacy for Life Strategy* (2021-2031), piano strategico decennale promosso dal *Department of Further and Higher Education, Research, Innovation and Science*.

[23] *Connecting Government*, pp. 11 ss.
[24] *Connecting Government*, pp. 13 ss.

Questo strumento rappresenta un esempio concreto dell'impegno verso un'alfabetizzazione digitale strutturata e sistematica.
Il divario digitale "culturale" costituisce di conseguenza una sfida significativa per la Pubblica Amministrazione, interessando tanto i cittadini quanto il personale amministrativo. Proprio l'implementazione del programma *Connecting Government 2030* richiede, infatti, lo sviluppo di competenze specifiche, essenziali per la transizione verso un'amministrazione digitale.
In tale contesto, emerge come elemento caratterizzante la necessità di un approccio formativo continuativo e trasversale, che coinvolga l'intero apparato amministrativo e non solamente i professionisti del settore ICT.
Tale esigenza si fonda sulla progressiva pervasività delle tecnologie digitali nell'attività amministrativa, che richiede competenze trasversali per garantire una gestione efficace e conforme alla normativa in materia di protezione dei dati e sicurezza informatica.
La predisposizione di un *framework* di competenze aggiornato si configura, pertanto, come presupposto imprescindibile per la definizione delle competenze digitali e analitiche necessarie al personale amministrativo.
Tale quadro deve necessariamente contemplare elementi relativi all'innovazione e alla *cybersecurity*, in ottemperanza alle normative sovranazionali in materia di protezione dei dati e gestione del patrimonio informativo pubblico.
In ordine alle competenze digitali del cittadino fruitore dei servizi, nel 2022 il Governo irlandese ha approvato il *Digital Strategy for Schools to 2027*[25] che si prefigge come scopo quello di garantire che ogni studente possa sviluppare le competenze e le conoscenze necessarie per orientarsi con successo in un mondo digitale in costante cambiamento.
La strategia identifica obiettivi chiave articolati su tre pilastri fondamentali: un sostegno all'integrazione delle tecnologie digitali nell'insegnamento, nell'apprendimento e nella valutazione; un approfondimento dell'infrastruttura della tecnologia digitale; un focus sul futuro: politiche, ricerca e leadership digitale.
I tre pilastri della Strategia Digitale hanno l'obiettivo di preparare il sistema scolastico e garantirne il costante avanzamento nell'integrazione delle tecnologie digitali all'interno di insegnamento, apprendimento e valutazione.
L'obiettivo centrale è supportare il sistema educativo nella progettazione di esperienze didattiche che favoriscano lo sviluppo di competenze digitali per tutti gli studenti.
Il sistema deve essere in grado di saper cogliere le opportunità e le sfide poste dal mondo digitale, garantendo a ciascuno studente (indipendentemente dal contesto socioeconomico o dalla posizione geografica) l'accesso alla tecnologia digitale come parte determinante del proprio percorso formativo.
La strategia si integra con le politiche precedentemente delineate, creando sinergie con altre iniziative per sviluppare competenze digitali trasversali. Queste risultano fondamentali per permettere agli studenti di partecipare attivamente come cittadini in una società sempre più tecnologica e dinamica.
Parallelamente, saranno sviluppati processi e procedure di monitoraggio e valutazione per garantire una corretta attuazione della strategia, oltre alla costituzione di gruppi di lavoro

[25] Cfr. https://www.gov.ie/en/publication/69fb88-digital-strategy-for-schools/.

dedicati che contribuiranno alla realizzazione di quest'ultima.
La gestione e l'implementazione di tale piano sarà affidata a un gruppo interno di coordinamento della strategia digitale, che manterrà un dialogo continuo con i principali partner educativi e gli attori chiave del settore.
Il primo piano di attuazione coprirà il periodo 2022-2024 e, al termine di questa fase, verrà condotta una revisione intermedia per orientare il successivo piano di attuazione per il periodo 2025-2027[26].
Pertanto, la transizione digitale della pubblica amministrazione irlandese si configura, alla luce dell'analisi sin qui condotta, non già come mero processo di innovazione tecnologica, bensì quale questione di preminente rilevanza costituzionale che interseca molteplici principi fondamentali dell'ordinamento giuridico.
Il programma di digitalizzazione, infatti, si pone in diretta correlazione con l'attuazione dell'art. 40.1 della Costituzione irlandese, che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini, principio che la *Supreme Court* ha costantemente interpretato nelle sue pronunce[27].
Pertanto, in questa prospettiva ermeneutica, il *digital divide* "culturale" emerge quale problematica di natura prettamente costituzionale, configurandosi come potenziale *vulnus* all'effettivo godimento dei diritti fondamentali.
La *Digital Strategy for Schools to 2027* assume, in quest'ottica, una valenza costituzionale peculiare, configurandosi quale strumento attuativo del diritto all'istruzione sancito dall'art. 42 della Costituzione irlandese, nel combinato disposto con l'art. 40 comma 3 sulla tutela dei diritti della persona.
Il percorso di modernizzazione digitale della pubblica amministrazione irlandese si inserisce, pertanto, in un più ampio quadro di tutela costituzionale dei diritti fondamentali, con il fine di garantire che tale processo non si traduca in una violazione del principio di uguaglianza ma divenga invece uno strumento di sua piena realizzazione.
In questa prospettiva, emerge la necessità di un approccio costituzionalmente orientato alla digitalizzazione, che consideri le competenze digitali non quale mero requisito tecnico-amministrativo, bensì come presupposto essenziale per l'esercizio dei diritti di cittadinanza nel XXI secolo.
Perciò, in conclusione, la sfida sarà quella di elaborare politiche che, (come in realtà sta già accadendo) nel promuovere l'innovazione digitale, garantiscano al contempo la piena attuazione dei principi costituzionali, secondo i parametri di ragionevolezza e proporzionalità, evitando che la modernizzazione tecnologica si traduca in forme di discriminazione o esclusione sociale contrarie al dettato costituzionale.
Questo processo richiede un attento bilanciamento tra modernizzazione amministrativa e tutela dei diritti fondamentali, attraverso un'interpretazione costituzionale che ne garantisca l'efficacia nell'era digitale. L'alfabetizzazione digitale emerge come elemento cruciale per il successo delle politiche di digitalizzazione della pubblica amministrazione, evitando che queste rimangano mere dichiarazioni d'intenti, come già accaduto in altri contesti europei. La formazione digitale diventa quindi un pilastro fondamentale della modernizzazione amministrativa, fungendo sia da strumento per attuare i principi costituzionali di

[26] Cfr. *Digital Strategy for Schools to 2027*, pp. 18 ss.
[27] *Ex multis* sul principio di uguaglianza O'Brien v Keogh [1972] IR 144; East Donegal Co-Operative Livestock Mart Ltd. v Attorney General [1970] IR 317; DPP v Aylmer [1995] 2 IR 55.

uguaglianza e buon andamento della pubblica amministrazione, sia da garanzia per l'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza digitale.